

IL CUORE DI SICILIA

Il catamarano senza barriere «In mare aperto siamo liberi»

Ha fatto tappa al porto di Catania "Lo Spirito di Stella", il catamarano senza barriere che naviga lungo le coste italiane per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dei disabili. Il ruolo e i progetti dell'associazione catanese "Come Gi-nestre". **QUAIOTTI PAGINA 7**

In navigazione con "Lo Spirito di Stella", imbarcazione completamente accessibile e super accessoriata che è un inno alla piena integrazione dei disabili. «Se riesci a guidare una barca di 20 metri a una velocità di 8 nodi con le vele spiegate allora puoi fare tutto»

Liberi in mare aperto «Più barriere nelle città che in pieno Oceano»

MARIA ELENA QUAIOTTI

«È più facile attraversare l'Oceano in barca che una città in carrozzina». È lo stesso Andrea Stella, proprietario ed ideatore del catamarano "Lo Spirito di Stella", a pronunciare una frase che vuole essere provocatoria, ma soprattutto spunto di riflessione per la società tutta. Nella "tre giorni" catanese del catamarano solidale lui non ha potuto essere presente, ma il suo "spirito" si ed in tutte le forme, grazie all'equipaggio giovane, competente e sempre sorridente che è a pieno titolo ambasciatore dell'idea di Andrea Stella: «Superare le barriere architettoniche per sfidare i propri limiti e capire che le barriere più ingombranti sono nella mente».

Anche quest'anno il Circolo nautico Nic di Catania ha ospitato presso il proprio molo al porto di Catania il catamarano "completamente accessibile" realizzato nel 2003, con Open Day gratuiti e uscite giornalieri in mare dedicate ai disabili in carrozzina e in piena sicurezza, regalando «non solo un sogno - spiega Stella - perché non sono esperienze fini a se stesse, non è vivere un sogno e poi toglierlo subito dopo: chi ha una disabilità motoria ha una prima paura da

vincere, deve sentirsi libero di muoversi e riuscire ad abbandonare la carrozzina, che è la sua prima sicurezza. In mezzo al mare emerge l'essenziale e si capisce come non esistano reali barriere insormontabili, ma sfide quotidiane che si possono e si devono vincere. Capisci come i limiti spesso esistono solo nella mente degli uomini».

E salendo su "Lo Spirito di Stella", catamarano multiscafo che comporta un'inclinazione ridotta dell'imbarcazione quindi ottimale per ospitare persone in carrozzina, si capisce subito cosa abbia inteso dire il suo ideatore: l'accesso è in orizzontale senza montacarichi né maniglie e consente alle carrozzine di salire a bordo in autonomia, ci si trova subito in uno spazio agevole dove muoversi con annessa una "dinette" (tavolo, cucina, postazione lavoro e strumentazione per la navigazione) a misura di carrozzina, 4 cabine di cui 2 a poppa con annessi bagni "accessibili" e raggiungibili attraverso montacarichi a scomparsa. Infine lei, la "rete". Posta a prua dell'imbarcazione è la vera chicca del catamarano: si abbandona la carrozzina e si accede con apposito sedile mobile in un passaggio, quello da poppa a prua, che spesso segna già una piccola vittoria nella mente di un disabile; "Wow" è la classica escl-

mazione che viene da fare appena si arriva, prima che l'istinto primordiale di buttarsi nella rete ed essere quasi un tutt'uno con il mare, infinito, affascinante, a volte insidioso, ma per una volta "nostro", prenda forma e ci faccia sentire "liberi". «Salendo a bordo dello "Spirito" capisci come un ambiente accessibile realizzato "in piccolo" possa essere trasferito in locali pubblici, per esempio - sottolinea ancora Stella - anche quando non si dispone degli spazi richiesti dalla normativa: a volte per rendere accessibile un bagno basterebbe semplicemente cambiare il senso di apertura della porta, o per rendere fruibile un edificio oltre alla rampa posta in posizione strategica basta garantire una segnalazione efficace e ben visibile. Piccoli esempi di cose che si possono fare non solo per i disabili: una società che mette tutti nelle stesse condizioni di vivere e muoversi equivale ad una miglior qualità della vita in generale. Per questo motivo auspichiamo che ogni amministrazione preveda l'istituzione di una Commissione apposita, composta anche da persone con difficoltà motoria, per individuare ed eliminare gli ostacoli onnipresenti in tutte le città, proponendo anche competenze e non solo criticando l'esistente».

Non a caso il tema dell'edizione

2018 di "WoW" (Wheels on Waves, ruote sulle onde, www.wheelsonwaves.com, pagina Facebook WOW), proprio la stessa espressione che scaturisce spontanea salendo sul catamarano, è "Universal design" (progettazione per tutti), ponendo "Lo spirito di Stella" come esempio per progettare mezzi, strumenti, ambienti, completamente accessibili «perché se qualcosa diventa accessibile per un disabile - specifica Stella - allora diventa più confortevole per tutti. Si tratta di un progetto trasversale ed universale».

Dopo Catania il catamarano navigherà fino a Messina, dove si fermerà qualche giorno per proseguire poi

verso Napoli e Ostia. In queste tre tappe al timone dell'imbarcazione sarà la 17enne Asia Boaretto, una grandissima passione per la vela e figlia di Enrico, grande amico di Andrea Stella e disabile in carrozzina, che fin dall'età di dieci anni le ha trasmesso la passione per il mare e ha vissuto insieme a lei l'emozione di ricevere la patente nautica e poter salire a bordo di un catamarano adatto a tutti: «Per me è tutto normale - spiega in modo disarmante Asia - come aiuto mio padre, sia nella vita che in mare, aiuto qualunque altra persona che abbia bisogno di una mano, anche chi non è in carrozzina a volte deve essere sostenuto. Mi piace stare in mare e l'am-

biente che si crea con l'equipaggio; ho fatto diversi corsi, supportata da mio padre che ha reso normale il mio imprinting di considerare tutti uguali. C'è sempre da imparare su un catamarano, piccoli accorgimenti e segreti che sveliamo a tutti gli ospiti che vengono a navigare con noi, senza alcun tipo di restrizione, questa è la cosa che sorprende e ci fa credere che l'accessibilità come in mare sia possibile anche sulla terraferma». «È il sorriso di chi prende per la prima volta in mano il timone una delle cose che rimangono più impresse - conclude Asia, pronta per il suo nuovo compito - se riesci a guidare una barca così (20 metri e una velocità a vele spiegate di 8 nodi) allora puoi fare tutto».



“Come Ginestre”, da Librino ai porti di mezza Italia

CATANIA. È l'associazione "Come Ginestre" (www.comeginestre.it) l'anello di congiunzione tra "Lo spirito di Stella" e la città di Catania: «Il primo contatto con Andrea Stella risale al 2004, quando il catamarano era ormeggiato nel porto di Riposto, e da lì in poi è sempre stato ospitato al Nic, il circolo nautico più "antico" (è stato fondato nel 1972) del porto catanese - spiega il presidente Salvatore Mirabella - L'associazione "Come Ginestre" è nata nel 2005 nel quartiere periferico di Librino per dare l'opportunità a tutte le persone, con varie disabilità e non, di poter trovare un'organizzazione che fornisse tutte le indicazioni per migliorare la loro qualità di vita in tutti i suoi aspetti tenendo conto prima di tutto della famiglia e della persona. Fondamentale la sensibilizzazione delle istituzioni ed il coinvolgimento di altri settori, quale il mondo dello sport, che è universalmente l'unico reale strumento per includere e integrare le persone. Gli impegni partiti quest'anno, anche sui social, sono le campagne "#trovaladifferenza" e "Adesso basta! Io sto con loro" con adesivi che vedrete sempre più spesso in giro per la città. Ci chiamiamo "Come ginestre" perché è una pianta tipica siciliana che cresce anche dove la terra è arida, e noi vogliamo essere così».

M.E.Q.

il cuore di Sicilia

Il volontariato, la solidarietà, l'impegno verso il bene comune: scopriamo la faccia più nascosta (e più bella) dell'Isola

Il catamarano "Lo Spirito di Stella" in navigazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema delle barriere architettoniche; sotto l'equipaggio nella tappa al porto di Catania; a sinistra il presidente del Circolo nautico Nic, Sergio Petrina, con il presidente dell'associazione "Come Ginestre", Salvatore Mirabella



Il progetto



Ruote sulle onde sino alla "Barcolana"

CATANIA. Settanta giorni di navigazione, 15 porti italiani toccati - Catania e Messina per la Sicilia - per circa 1200 ospiti previsti a bordo de "Lo Spirito di Stella", il primo catamarano al mondo totalmente accessibile anche ai disabili: sono questi i numeri dell'edizione 2018 del progetto "WoW", acronimo di "Wheels on Waves" (ruote sulle onde), che fa seguito a quella dell'anno scorso con la doppia traversata oceanica Genova-Miami-New York-Roma per consegnare al segretario generale Onu, Ban Ki Moon, la Carta della Pace, stilata a Montone (in Umbria) in ricorrenza del 70° anniversario delle Nazioni Unite, e a Papa Francesco la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Quest'anno il progetto è tutto italiano: iniziato a fine aprile con la partenza da Lignano Sabbiadoro prevede un doppio periplo dell'Italia e si

concluderà a settembre con la partecipazione de "Lo Spirito di Stella" alla "Barcolana", la più grande festa del mare che si svolge a Trieste. «Le idee cambiano le nostre vite, accendono passioni, regalano nuove possibilità»: una frase ripetuta spesso da Andrea Stella, un uomo che ha saputo riprendere in mano la propria vita "danneggiata" trasformandola in una missione per tutti con la "visione" dell'abbattimento delle barriere architettoniche e mentali a livello universale. Stella, diventato paraplegico nel 2000 dopo una brutale aggressione a Miami, non si è arreso: grazie al supporto della sua famiglia ha preso coscienza delle sue nuove condizioni e ha immaginato un microcosmo totalmente accessibile da prendere a modello per tutti gli spazi della quotidianità. Così nel 2003 è iniziata l'avventura del catamarano "Lo Spirito di Stella" che fra i suoi scopi intende coinvolgere le amministrazioni locali di alcune città - Milano, Torino, Genova, Catania e Agrigento - e le loro Università portando studenti, dottorandi e docenti a realizzare progetti di riqualificazione di specifiche aree che dovrebbero essere individuate dai Comuni per renderle completamente accessibili. «La legge che prevede per tutti i Comuni l'adozione di un piano di abbattimento delle barriere architettoniche esiste già da anni - sottolinea Stella - ma deve ancora essere applicata».

M.E.Q.